Maggior professionalità

Autor(en): **Bignasca, Nicola**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **46 (1989)**

Heft 2

PDF erstellt am: **31.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999809

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

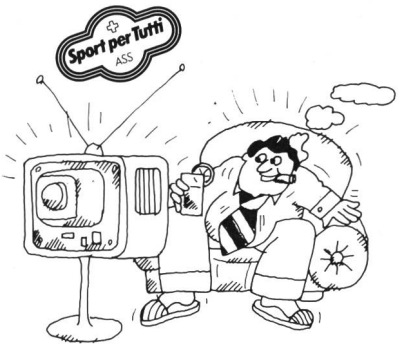
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Maggior professionalità

di Nicola Bignasca

Due categorie, dalle caratteristiche assai differenti formano la base del movimento sportivo. Invece di seguire cammini paralleli, la condizione degli atleti e quella dei dirigenti ha subìto un'evoluzione differente. Se, da un lato, lo statuto degli sportivi ha evoluto in modo determinante, passando dall'era del puro dilettantismo a un professionismo sfrenato, la condizione dell'apparato dirigenziale ha subìto solamente mutazioni e adattamenti minimi.
L'atleta ha sostituito in parte il suo interesse intrinseco legato alla passione e all'entusiasmo gratuito per la propria attività sportiva con interessi materiali e di prestigio, i quali lo spingono a volte a oltrepassare i limiti del buon senso. Il fenomeno del professionismo coinvolge progressivamente più discipline e atleti, soprattutto in talune nazioni dell'Est e negli Stati Uniti. La Svizzera ritarda volutamente in questo processo, in quanto cosciente dei rischi e dei pericoli di una tale evoluzione.
A questo dinamismo eccessivo fa riscontro la stasi o, per meglio precisare, il periodo di lenta svolta osservato all'interno dell'apparato dirigenziale sportivo. A livello di federazione e di società sportive, lo statuto dei nostri dirigenti si basa sul volontariato. Naturalmente, vi sono delle eccezioni, soprattutto in quelle discipline come lo sci e il calcio, dove il fenomeno ha raggiunto livelli di popolarità elevati. Negli altri casi, la dirigenza di una società sportiva diventa un'occupazione complementare, legata al tempo libero e caratterizzata da puro benevolato. Volendo rimanere lucidi e realisti, bisogna ammettere che, solamente grazie all'operato gratuito e passionale di molte persone, lo sport ha usufruito di impulsi necessari per diventare un fenomeno culturale e sociale. Se fosse mancato questo apporto umano gratuito di indubbio valore, lo Stato avrebbe dovuto stanziare ulteriori crediti per ovviare a questa lacuna. Dubitando di una così forte generosità delle casse della Confederazione, dobbiamo inchinarci davanti alla figura del dirigente sportivo «dilettante», senza per questo rinunciare ad accorgimenti indispensabili per un ulteriore salto di qualità.
Una svolta è d'obbligo nella maggior parte delle federazioni, soprattutto per migliorare una situazione finanziaria precaria e per assicurare agli atleti l'assistenza necessaria. Le scene paradossali di federazioni che solamente con enormi sacrifici riescono a finanziare le trasferte ai loro atleti dovrebbero appartenere al passato. Purtroppo, questo presupposto non è scontato, in quanto molte federazioni hanno mezzi finanziari limitati. Questo fattore ha risvolti negativi sull'attività dell'atleta, il quale spesso deve sobbarcarsi le spese di assistenza medica e fisioterapeutica.
Questa situazione potrebbe stupire taluni lettori i quali sono abituati ad associare allo sport il settore della pubblicità e dell'economia, immaginandosi la presenza di mezzi finanziari illimitati. Questa rappresentazione non rispecchia la realtà, anche se bisogna riconoscere l'apporto indispensabile dell'economia. Probabilmente la ragione della disarmonia fra la situazione finanziaria della federazione e l'apporto di mezzi da parte dell'economia è da ricercare nel tipo di organizzazione e di struttura della federazione. Al fine di ovviare a questa discrepanza, il movimento sportivo si è deciso in parte per una ristrutturazione, dopo la quale l'organizzazione dovrebbe avere un'impronta più manageriale. Volenti o dolenti, le società sportive più importanti evolvono in direzione di un'impresa, la quale misura il suo successo sulla base del bilancio finale. Questa immagine, invero leggermente esagerata, vuole semplicemente segnalare il cambiamento di mentalità che gli addetti ai lavori auspicano e che in parte sta avvenendo nel presente. L'organizzazione di corsi per la formazione di funzionari sportivi giustifica questa affermazione. Senza voler amplificare un'evoluzione ancora in fase embrionale, si può già tuttora anticipare e ipotizzare i vantaggi principali di una tale innovazione. Il nuovo funzionario sportivo concentrerà i suoi sforzi nelle relazioni con l'economia, nell'intento di assicurare e intensificare l'affluenza di mezzi finanziari. Da passionale, egli diverrà più razionale, più «freddo», per sfruttare le indubbie potenzialità della voce «sport». In questo nuovo insieme bisogna includere altre due figure che partecipano in ugual misura la successo dell'attività sportiva.
All'allenatore spetta un ruolo e un'attenzione più importanti di quelli attuali, in quanto è una pedina fondamentale per quanto riguarda la propaganda dell'attività. L'incremento del numero di allenatori occupati professionalmente all'interno delle federazioni non è solamente auspicabile ma bensì indispensabile. Nell'era del professionismo, la funzione dell'allenatore passa in secondo piano, offuscata completamente dalle prestazioni degli atleti. Dimenticando, per un istante, lo sport d'alta prestazione, bisogna ammettere che la professionalità degli allenatori darebbe nuovi impulsi allo sport giovanile.
In questa succinta analisi delle strutture del movimento sportivo, non può mancare la figura insostituibile dell'arbitro e del giudice. A questo apparato indispensabile, si degnano poche attenzioni. Al contrario, la sua competenza e professionalità sono un presupposto di successo e di credibilità per la disciplina sportiva.
L'aggettivo «professionale» è ricorso frequentemente in questo scritto e dunque una precisazione è d'obbligo. Le strutture professionistiche non sono assolutamente indispensabili per un'attività efficiente e una loro introduzione non sarebbe ipotizzabile nelle federazioni minori. La presenza di un grande numero di persone occupate a tempo pieno nelle federazioni è dunque esclusa. I nostri funzionari sportivi mantengono il loro statuto di volontariato, non rinunciando con ciò all'aumento del loro grado di professionalità.
Il passaggio di Werner Günthor a un importante club di atletica leggera di Zurigo (passaggio legato al problema della ricerca di sponsor) ha sottolineato l'importanza delle strutture manageriali nel mondo dello sport. Anche riconoscendo l'avvento di una nuova era, auguriamoci di non vedere scomparire la figura del dirigente sportivo locale, il quale, spinto dall'entusiasmo e dalla passione per le vicissitudini dello sport regionale, occupa buona parte del tempo libero per un'attività senza un tornaconto lucrativo. Con le loro debolezze ma con il fascino genuino di «fatto in casa», queste strutture prolungano nel tempo l'idea di un'attività sportiva autonoma e indipendente da aiuti esterni. □